

Don Sergio Gianelli
 Prevosto, Parroco, Decano
 Tel. 339.84.280.68
 Fax. 02.34.48.30

IL SEGNO
 della Misericordia di Milano



«Saldo
 è il mio cuore
 Dio mio»

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

GIUGNO
 2008

via Induno 12 - Monviso 25 - via Lomazzo 62 • Milano

5

Su ali d'aquila

Giorni e settimane di grande ispirazione per la nostra vita di fede. E mi sembra che la Persona che sta animando i passi della nostra vita di fede in questi giorni è lo Spirito Santo.

Chi è lo Spirito Santo? Il Padre ci ha donato Gesù: lo Spirito Santo è lo stesso amore del Padre che ci ha donato Gesù. Gesù è un regalo del Padre e dello Spirito Santo. Gesù ha creduto all'amore del Padre per Lui e per noi: lo Spirito Santo è lo stesso amore di Gesù per il Padre e per noi e ci fa capaci di amare il Padre come lo ama Gesù. Voi capite che lo Spirito Santo per noi è vita: anzi, è la legge per la nostra vita: è Lui che ci suggerisce come vivere da figli di Dio, da fratelli di Gesù e tra di noi; è Lui che ci suggerisce e ci dà la forza di Gesù per vivere da marito e moglie, da padre e madre, da figlio e fratello, da prete e da suora... e ce ne dà anche il desiderio. Il cristiano è un uomo libero, grazie alla presenza dello Spirito Santo in noi. Il cristiano non ha leggi: la nostra legge è lo Spirito Santo. I dieci comandamenti, che sono ancora ispirazione e cammino per noi, dicono quello che è già stampato nell'anima, nella coscienza di ciascuno di noi. Nessuno di noi ha bisogno che gli si dica "Non uccidere. Non offendere i tuoi genitori. Non tradire tua moglie. Non mentire". Perché è innata in noi questa correttezza morale. Ma il cristiano è uno che è capace di molto di più che non uccidere. Per il cristiano è già peccato e peccato grave dire a un fratello "stupido"! Per il cristiano sono già peccato e peccato grave certi comportamenti ingrati e offensivi tra figli e genitori, tra marito e moglie. Lo Spirito Santo ci fa capaci di amare nella misura in cui ha amato Gesù. Lo Spirito Santo è il rovetto ardente della nostra libertà: è lo stesso fuoco che ha animato la libertà di Gesù.

Lo Spirito Santo è il respiro di Dio nel mondo. Quando nel grembo di una donna scoppia la vita e quel piccolo respira, è il respiro di Dio: è lo Spirito Santo. Quando ti pieghi sul letto di un amico ammalato, e gli fai sentire il calore del tuo respiro e del tuo cuore, è il respiro di Dio che gli comunichi: è lo Spirito Santo. Quando un giovane, addolorato per la sofferenza che vede attorno a sé e per l'ingiustizia, dedica il suo tempo, dopo la scuola e le attenzioni per la sua famiglia, a chi è così povero che non conosce nemmeno i suoi diritti: in quel giovane respira lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio. Quando un ragazzo, un giovane, che sente il suo cuore caldo, ardente, incandescente di amore per Gesù e per i suoi fratelli, decide di consacrare tutta la sua vita al servizio del Vangelo e degli uomini, è lo Spirito Santo che gli dà questa forza: è il respi-

Parrocchia **Santa Maria di Lourdes**

ro di Dio che lo anima, che lo rende lieto, che lo fa esultare della sua donazione (corri, Luca!). Quando due sposi hanno il coraggio e la libertà di incrociare ancora le loro mani e i loro cuori in un tenerissimo abbraccio di perdono e di riconciliazione, in loro torna a scorrere il respiro di Dio: cioè, lo Spirito Santo ha compiuto il miracolo possibile, fino a poco prima non creduto e non forse non voluto.

Lo Spirito Santo è la fonte della nostra libertà: ama e fa quello che vuoi, direbbe sant'Agostino. Lasciati guidare dallo Spirito Santo e sarai capace di fare cose ben più grandi di quelle che ha fatto Gesù (Gv 14, 12: *In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi*). Dopo che Gesù ha detto ai suoi discepoli "Ricevete lo Spirito Santo", Dio non è più il comandante che imparte ordini, ma è l'alleato dell'uomo: sta dalla nostra parte perché sappiamo desiderare ciò che lui stesso desidera per noi, la libertà di amare e di servire. Noi non siamo esecutori di ordini: nella Chiesa non ci sono schiavi obbedienti. La Chiesa non dà ordini a nessuno perché non li dà il respiro di Dio che la anima, cioè lo Spirito Santo. La Chiesa non dà ordini: annuncia la libertà, descrive la strada, piange i nostri errori, riversa nel cuore la speranza perché nel suo cuore c'è posto solo per il respiro di Dio, lo Spirito Santo. Dio non è il grande occhio indagatore e castigatore sempre acceso per scrutare le nostre azioni. Dio ci affida alla nostra libertà, riscaldata dalla presenza del suo Spirito, e ci sostiene con i suoi doni, i doni di Gesù perché noi sappiamo discernere e inventare strade da percorrere. Insomma, la nostra storia, la nostra vita è la storia di figli del re, come la storia di Abramo, di Davide, della Madonna. E il nostro cuore, riscaldata dello Spirito Santo, è come il cuore di Dio: un cuore di creatori, non di copiatori, di doppiatori, o di imitatori. Un cuore da creatori!

Questa è la nostra storia, di piccoli uomini e di piccole donne, ma con il cuore pieno di Spirito Santo, che solleva su ali di aquila chiunque voglia mettersi sulla strada del Signore. Su queste "ali d'aquila" ci piacerebbe volare, ci piacerebbe far volare la nostra comunità.

Don Sergio

CALENDARIO DEL MESE DI MAGGIO

01 domenica	Nona del tempo ordinario Giornata a favore delle missioni padri barnabiti	16 lunedì	I cinque consigli pastorali del decanato sono convocati in assemblea plenaria in preparazione alla visita pastorale dell'Arcivescovo
03 martedì	Commissione decanale per l'animazione missionaria	17 martedì	Incontro dei pellegrini in preparazione al pellegrinaggio a Lourdes
04 mercoledì	Pellegrinaggio dei sacerdoti del decanato al Santuario di Santa Gianna Beretta Molla a Mesero	22 domenica	Dodicesima del tempo ordinario
05 giovedì	Consiglio pastorale parrocchiale	23-28 giugno	Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes con Il Cardinale Arcivescovo
07 sabato	Ore 18.00 Santa Messa solenne di celebrazione degli anniversari di matrimonio	29 domenica	Tredicesima del tempo ordinario
08 domenica	Decima del tempo ordinario	30 lunedì	Solemnità dei santi apostoli Pietro e Paolo – Inizio dell'anno paolino nel secondo millennio della nascita di san Paolo apostolo.
09 lunedì	Commissione Caritas		
15 domenica	Undicesima del tempo ordinario		

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE

Celebrazioni feriali

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.15 - Lodi
ore 08.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa
ore 18.30 - Vespri

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.30 - S. Messa
ore 10.00 - S. Messa
ore 11.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa

La Basilicadi Santa Maria di Lourdes... e l'arte

Dopo aver ricordato, a brevi linee, le tappe fondamentali della storia della Basilica di Santa Maria di Lourdes, potrebbero diventare interessanti le vicende che hanno segnato la nascita e la particolarità di alcuni ambienti , davvero unici.

Come si è già raccontato precedentemente, la Grotta fu la prima costruzione del Borgo, la progettò l'ingegnere Chiappetta, fu situata sotto il livello stradale e, in un primo progetto, sarebbe servita per appoggiarvi la facciata del nuovo Santuario oltre alla base della torre campanaria, ma questo, come vediamo benissimo, non avvenne , quindi rimase rivolta verso la via Monviso, allora appena tracciata, davanti alla porta centrale della chiesa.

Nel 1925, il 14 Giugno, Bernardette Soubirous fu santificata, venne quindi posta ai piedi della grotta una statua, in cemento, perché fosse più resistente alle intemperie, che la rappresentava. Il piazzale della Grotta, forse proprio per la sua collocazione, andava soggetto ad inondazioni...il problema è davvero durato a lungo, come ricorderanno parecchi di coloro che leggono queste righe!

Intorno agli anni Trenta, la Grotta fu ornata da 25 pioppi, di cui ora sono rimasti ben pochi, nel 35 fu aggiunta la fontanella, nel 1953 venne pavimentata la parte destra all'esterno della Basilica, che, fra gli orti, giungeva alla Sacrestia.

In uno dei primi studi, sempre dell'ingegnere Chiappetta, l'autore della Grotta, la facciata avrebbe dovuto presentarsi in stile gotico-francese (riferimento a quella di Lourdes?), con grande slancio verso l'alto e con elementi scultorei all'esterno, poi il progetto fu abbandonato e fu scelta una costruzione basilicale in stile bizantino, dalla pianta a croce commissa, con caratteri decorativi moderni (cioè considerati tali all'epoca della costruzione) ed il progetto accolto, e poi realizzato, fu quello dell'architetto Campanini. Per l'ingresso alla Chiesa fu ideata una porta centrale e due porte minori laterali, la prima attornata da un arco, alla cui sommità fu posto un angelo, mentre le due porte laterali non furono aperte nelle navate, ma sui fianchi della Chiesa, perpendicolarmente alle facciate.

Anche l'interno, in modo coerente, fu eseguito secondo i canoni bizantini, con capriate a vista, con tre navate, terminanti nell'abside, l'altare maggiore sorse nel centro del

transetto, come nelle basiliche paleocristiane.

Le pareti furono affrescate nel 1936 dal pittore Lorenzo Pasini, che scelse come argomento, per uno spazio tanto grande, la processione dei vescovi di Milano, vero omaggio della Chiesa alla Vergine Maria e ricordo delle processioni trionfali lungo le navate centrali delle chiese di Ravenna.

La Basilica racchiude diverse opere pittoriche di valore artistico, la più importante è, senza dubbio, la serie dei 14 quadri raffiguranti la Via Crucis, di cui fu l'autore lo stesso Pasini; questa serie di opere fu iniziata e conclusa nel primo ventennio del 900 , inizialmente le tele avevano forma rettangolare, ma poi i dipinti furono ritagliati a forma di croce, su richiesta di Don Videmari, con cornici di uguale forma. Questa scelta portò all'eliminazione di alcuni personaggi, che si trovavano ai bordi delle opere originali , la figura di Cristo, in compenso, divenne in primissimo piano in ogni quadro.

Nel 1937 furono collocati vetri istoriati a 13 finestre, rappresentanti i Padri della Chiesa, ma poi queste furono distrutte dai bombardamenti della II Guerra Mondiale.

Nel 1956 fu cambiato il pavimento, reso con marmo di tipo palladiano, e nel 1962 iniziò la costruzione dell'attuale Battistero, a fianco della Chiesa, con la classica pianta ottagonale, ricoperto di mosaici, pavimentato con marmi rossi e neri. La vasca interiore, che poggia su 4 colonne di granito, è la stessa del vecchio Fonte Battesimale. Il nuovo Battistero fu benedetto dal Cardinale Montini nel 63.

Tra il 1950 ed il 55 fu progettata e costruita la cupola a tiburio, alta 45 metri, le scene dipinte nel suo interno (Annunciazione, Visitazione, Presentazione al Tempio, Vergine gloriosa) furono terminate due anni dopo. Avvennero ulteriori restauri nel 1971, che però non modificarono le opere citate.

Queste notizie "flash" ci permettono di osservare la nostra Basilica con occhi nuovi e di stupirci delle sue bellezze, frutto di tanto impegno, dell'evolversi dell'arte e della storia dell'uomo, quindi dei fedeli, che in lei hanno pregato la Santa Vergine e, forse, hanno pensato anche a noi.

Annamaria Savazzi Campanari

TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio - Parroco

02.34.48.30

Parrocchia e fax

02.34.48.30

Don Emilio Scarpellini

02.331.48.27

Don Mirko Guardamiglio

02.87388508

Don Abele Ceroni

02.31.44.10

Msg. Giorgio Colombo

02.336.106.84

Suore Carmelitane

02.331.12.27

Oratorio Maschile

02.331.48.27

Centro di Ascolto Caritas

02.345.38.137

Rendiconto 2007**ENTRATE****Entrate Attività Istituzionale**

Offerte S.Messe domenicali, Funzioni religiose, cassette	106.027,80
Ricavo vendita candele	45.967,38
Offerte benedizioni natalizie	10.355,00
Offerte per attività oratoriane	84.078,16
Offerte finalizzate a ristrutturazioni	24.621,00
Altre offerte	36.260,46
	307.309,80

Entrate Gestione Immobiliare

Affitti attivi	8.117,08
Rimborsi spese	1.141,09
	9.258,17

Proventi Gestione Finanziaria	
Interessi attivi c/c bancari	513,80
	513,80

Entrate Straordinarie	
Rimborsi vari	333,50
Entrate straordinarie	65.000,00
	65.333,50

Totale Entrate 382.415,27**USCITE**

Uscite Attività Istituzionale	
Remunerazioni Sacerdoti e sacrestano	71.551,36
Contributo diocesano e spese di culto	9.545,15
Spese luce, acqua, riscaldamento, cancelleria, postali	19.608,57
Compensi a professionisti	5.899,10
Assicurazioni	8.332,11
Manutenzioni ordinarie	24.159,73
Spese gestione oratorio	49.095,02
Altre spese	15.278,32
Erogazioni caritative	3.500,00
	206.969,36

Uscite Gestione Immobiliare	
Manutenzione ordinaria immobili	1.000,00
Manutenzioni straordinarie	309.907,47
Compensi a professionisti su manutenzioni straordinarie	9.330,00
	320.237,47

Costi Gestione Finanziaria	
Interessi passivi c/c bancari	20.517,35
Spese bancarie	795,75
	21.313,10

Uscite per immobilizzazioni	
Oratorio: acquisto pulmino	22.700,00
Oratorio: struttura in legno ad uso box	3.800,00
Acquisto di mobili ed attrezzature varie	5.710,93
	32.210,93

Imposte e tasse

Imposte e tasse	3.085,80
	3.085,80
Totale Uscite	583.816,66
Disavanzo di gestione	-201.401,39

Nel 2007 la Parrocchia ha completato il pagamento dei debiti contratti verso le imprese che hanno realizzato gli importanti lavori di ristrutturazione intrapresi negli scorsi anni, lavori che hanno generato il disavanzo di gestione del 2007 di ? 201.401,39 che si aggiunge al disavanzo del 2006 che era di ? 296.780,67 per complessivi ? 498.182,06.

Nel 2005 sono stati avviati una serie di importanti interventi che hanno interessato l'insieme delle strutture parrocchiali così riassumibili:

Ristrutturazione Oratorio/ Campi gioco	? 272.000
Locali Parrocchia/ Sacrestia	? 413.000
Sostituzione caldaia	? 185.000
Totale lavori & Impianti	? 870.000

Varie (arredi, campanile...)	? 125.000
Totale Spese Straordinarie	? 995.000

Disponibilità iniziali	? 350.000
Offerte straordinarie	? 160.000
Totale disponibilità	? 510.000

Saldo disponibilità - Spese ? -485.000

Per far fronte al pagamento dei lavori intrapresi si è dovuto ricorrere ad un finanziamento bancario per coprire il saldo negativo rispetto alle disponibilità esistenti.

Ad oggi il debito della Parrocchia nei confronti della banca è di ? 430.000 importo che genera interessi passivi per un costo annuo di circa ? 25.000.

La nostra Parrocchia ha un bilancio annuale che mediamente è sempre stato in grado di generare risorse ordinarie sufficienti a coprire i costi ordinari con un saldo positivo nell'ordine di ? 30.000 per anno.

L'obiettivo che il Consiglio si è posto vorrebbe essere quello di rientrare in 5 anni del debito verso la banca.

Obiettivo per il quale non sono sufficienti le entrate ordinarie ma è necessario un contributo straordinario da parte di tutti i parrocchiani nell'ordine di almeno ? 80/90.000 per anno.

Infatti, il saldo positivo della gestione ordinaria non viene prudentemente considerato per mantenere un margine di sicurezza, in quanto un immobile delle dimensioni della nostra Basilica ogni anno può essere fonte di imprevisti sul fronte delle manutenzioni come storicamente è già avvenuto.

Nei prossimi mesi e nell'arco di tutto l'anno pastorale verranno dunque proposte delle iniziative di sostegno per le quali confidiamo di ottenere l'aiuto ed il coinvolgimento di tutti i fedeli e di cui verrà dato un pronto rendiconto.

il Consiglio Affari Economici**SERVIZI VARI****Ufficio parrocchiale**

Presso la sacrestia nei giorni feriali

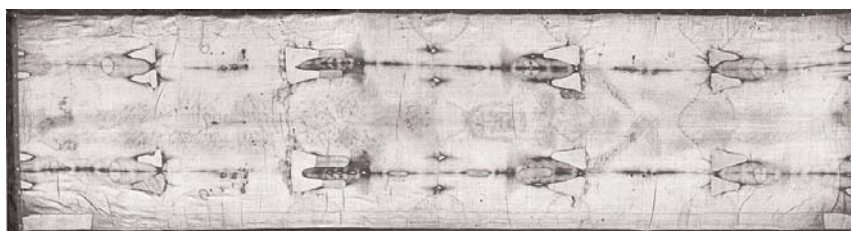
Ore 9-10; 17.30-19.**Segreteria Caritas**

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

ore 17 - 19.**Centro di sostegno alla famiglia**In via Induno 12,
su appuntamento telefonico.**Patronato ACLI**In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì **ore 14,30 - 17,30**

La Sacra Sindone

Si tratta di un tessuto a spina di pesce, lungo 437 e largo 111 centimetri (compresa una striscia cucita longitudinalmente, larga circa 8 centimetri) utilizzato per avvolgere il cadavere di un uomo a



seguito flagellazione, percosse e crocifissione.

Queste le risultanze della scienza medico-legale, che confermano in tal modo la corrispondenza con le narrazioni evangeliche. In realtà la scienza sindonologica (come è stata definita quell'attività interdisciplinare destinata allo studio del sacro lenzuolo) attesta senza ombre di dubbio alcune evidenze che consentono di operare l'identificazione tra Cristo e "l'uomo della Sindone", come si è soliti dire.

L'effigie non è un dipinto né un disegno. "L'immagine non risulta dall'applicazione di una sostanza colorante (pigmento, tinta, polvere inchiostro...), né è stata ottenuta da un cadavere per contatto. L'immagine è tridimensionale e si comporta come un negativo fotografico. Se infatti le immagini delle ferite sono certamente dovute al decalco di coaguli di sangue sul tessuto, l'impronta del corpo ha una genesi del tutto diversa. Si tratta infatti di una ossidazione delle fibrille superficiali dei fili di lino, ma sull'origine di tale fenomeno non si è ancora data una spiegazione del tutto accettabile".

"Vi è una zona escoriata e contusa tra lo zigomo destro e il naso, provocata da una caduta, la cui violenza ha rotto la cartilagine del naso. E così si obbligò un passante, Simone di Cirene, ad aiutarlo (Marco 15,21). Giunto sul Golgota, si pensò alla soluzione dei chiodi anche per i polsi.

Il chiodo rompe il nervo mediano contraendo il pollice all'interno della mano; infatti nella Sindone il pollice non si vede. Il piede sinistro è sovrapposto a quello destro perché usarono solo un chiodo. Trafittura del costato: il sangue della ferita del torace è sgorgato da una persona già cadavere: la parte toracea bianca è separata da quella rossa" (Giovanni 19,34). Questo esclude che l'immagine possa essere un dipinto. Nessuno sarebbe stato in grado di produrre un'immagine in negativo prima ancora che fosse inventata la fotografia. L'immagine è stabile alle alte temperature e all'acqua. Diventa fluorescente ai raggi ultravioletti.

Ci sono tracce di emoglobina. Il gruppo sanguigno è AB.

Le macchie di sangue non sono in rilievo, ma come segnate a fuoco dentro il tessuto. Le impronte del sangue seguono perfettamente le legge dell'emodinamica. Sopra le palpebre sono state rinvenute (come da antica usanza ebraica di sepoltura) due monetine (lepta) coniate da Pilato nel 29-30 dopo Cristo. Nel 1954 il teologo di Chicago padre F.L. Filas, sulla base di alcune lastre fotografiche del volto sindonico, affermò di individuare sulla palpebra destra impronte simili a una mone-

ta dell'epoca di Cristo. Successivamente l'elaborazione tridimensionale dell'immagine negativa ingrandita dalla palpebra destra metteva in evidenza la presenza di quattro let-

tere: Y,C,A,I, nonché un'impronta centrale, un bastone, simile a un punto interrogativo. La scritta poteva essere, verosimilmente, questa: TIBERIOY CAICAPOS, corrispondente all'errore di conio (abbastanza frequente sulle monete dell'epoca) della scritta TIBEPIOY KAI APO (una "C" al posto della "K").

"In questo caso si trattava del "delepton lituus", moneta emessa da Pilato nell'anno XVI del regno di Tiberio, corrispondente al 29-30 dopo Cristo. Si conferma così l'usanza ebraica di ricoprire con monete gli occhi del morto. La seconda moneta fu trovata dai docenti B. Bollone e N. Balossino. Si tratta di un "lepton" che ha sul verso una coppa rituale con manico "simpulo" e la scritta di Tiberioy Kaisaros, nonché la sigla finale LIS, che indica datazione: "L" sta per anno, "I" indica il valore dieci, e "S" il valore sei. Quindi ancora una volta anno XVI dell'imperatore Tiberio. Sul telo vi sono pollini provenienti da 58 specie di piante, di cui solo 17 tipiche dell'Europa (molte di queste piante non esistono più). Il polline più frequente è identico a quello che si trova presso il lago di Tiberiade e nelle zone limitrofe al Giordano. Nelle icone e nelle monete bizantine vi sono evidenti tracce sindoniche. Fra icone, monete e sindone i punti di convergenza vanno dai 145 ai 190 (a volte si arriva a 250!). Per la medicina legale ne bastano 50-60 per stabilire l'identica origine di due rappresentazioni diverse. Il tipo di tessitura del telo corrisponde a quello in uso nel Medioriente (tracce di cotone tra le fibre di lino). Il lenzuolo è simile a quelli trovati in antiche sepolture egizie, a Pompei e in Siria (patri originaria di questa tessitura). Nel telo non vi sono spore, funghi e acari simili a quelli trovati in tombe dello stesso periodo".

L'unica nota difforme a tutte le precedenti risultanze riportate sono quelle ottenute nel 1988 a seguito della datazione radiocarbonica, "che" come noto farebbe risalire il tessuto della Sindone ad una data compresa tra il 1260 ed il 1390. Questo risultato ha creato un certo sconcerto tra gli studiosi, non tanto perché mette in dubbio la compatibilità della Sindone di Torino con la tradizione che la vuole essere il lenzuolo funerario di Cristo, quanto perché, da un punto di vista scientifico e logico, pone dei seri problemi di contrasto con quanto la ricerca ha sino ad oggi assodato sulla Sindone. Non vi sono dubbi che l'intera vicenda dell'operazione di datazione sia stata gestita in modo superficiale e non consono all'importanza e peculiarità dell'oggetto da esaminare".

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3^a elementare
Catechesi 4^a elementare
Catechesi 5^a elementare

martedì ore 17
mercoledì ore 17
lunedì ore 17

Catechesi 1^a media giovedì ore 17.30
Catechesi 2^a media giovedì ore 18.30
Catechesi 3^a media giovedì ore 18.30

Parrocchia **Santa Maria di Lourdes**

Innanzitutto ha notevolmente stupito il comportamento dei responsabili dei tre laboratori e del dottor Tite del British Museum, nominato “garante” dell’intera operazione, i quali hanno preteso di escludere dall’operazione qualsiasi altro esame e qualsiasi altro ricercatore, rifiutando categoricamente di inserire la datazione con il radiocarbonio in un contesto multidisciplinare di indagini e di esami da effettuare in contemporanea, come era stato suggerito da più parti.

Il prelievo del campione di Sindone è avvenuto, con scelta improvvisata, da un unico sito che, tra l’altro, è tra i più inquinanti del lenzuolo e quindi tra i meno adatti ad essere correttamente datati. Coloro che hanno eseguito l’operazione di prelievo del campione – che fu successivamente suddiviso in parti da consegnare ai tre laboratori – hanno fornito versioni contrastanti circa il peso e le misure dei campioni.

Inoltre, in base ai dati comunicati ufficialmente, si deduce che il campione prelevato pesava circa il doppio di quanto avrebbe dovuto, in base al peso unitario per centimetro quadrato della Sindone, calcolato con precisione in occasione degli esami del 1978.

Come mai? Le possibilità sono due: o sono stati forniti dati errati oppure i dati non si riferivano al campione di Sindone [...] i risultati forniti dai singoli laboratori presentano una non trascurabile disomogeneità, problema che non è stato possibile discutere ed approfondire a causa del rifiuto da parte dei responsabili dei laboratori di fornire i “dati primari”, cioè non ancora interpretati e confrontati, in loro possesso [...].

Senza considerare il fatto che “La datazione di un campione di origine organica con il metodo di radiocarbonio possiede ben precisi limiti intrinseci. Tali limiti sono dovuti innanzitutto ad un’incertezza di misura che dipende essenzialmente dalla qualità di carbonio contenuta nel campione e dal metodo di conteggio utilizzato. Inoltre è molto difficile accertare l’integrità isotopica del campione, ovvero valutare se alla qualità di C14 presente alla morte dell’organismo (nel nostro caso al momento della raccolta del lino utilizzato per tessere la Sindone) non se ne sia aggiunto successivamente altro. Tenendo conto della storia assai travagliata della Sindone, ciò è assai probabile. Non bisogna dimenticare infatti che sulla Sindone sono stati ritrovati pollini, ife, e spore, che il tessuto durante l’incendio patito a Chambéry è stato sottoposto ad una temperatura sufficiente a fondere un angolo della cassa d’argento che lo conteneva ed è stato imbevuto dell’acqua usata per spegnere il fuoco, che è stato esposto per lunghi periodi sia all’ambiente esterno che in ambienti chiusi saturi del fumo delle candele e che ha subito altre vicissitudini varie (un cronista del XVI secolo racconta addirittura che la Sindone fu bollita nell’olio) [...] la letteratura scientifica è ricca di casi clamorosi di datazione errate a causa di contaminazioni e di altri fattori imprevedibili ed ineliminabili. Inoltre il metodo del radiocarbonio non è l’unico metodo di datazione esistente e pertanto un’indagine seria non può prescindere da un esame comparato dall’attendibilità e precisio-

ne di tutti i metodi di datazione oggi conosciuti (luminescenza all’infrarosso, misurazione del grado di depolimerizzazione della cellulosa, ecc..) riferiti all’oggetto Sindone”. [...]

“Tali ricerche, come già si è detto, concordano pienamente nel definire la Sindone un oggetto “irriproducibile”, cioè dotato di caratteristiche fisico-chimiche uniche. Resta pertanto del tutto esclusa la possibilità che si tratti di un manufatto: pertanto l’immagine impressa sulla Sindone è certamente stata lasciata dal cadavere di un uomo che ha subito una serie di torture, tra le quali la flagellazione, e che infine è stato crocifisso.

Da tutto ciò segue che l’unica ipotesi in grado di far coesistere i suddetti risultati con la datazione medioevale del tessuto (tenendo conto che in epoca medievale la crocifissione era già caduta in disuso da diversi secoli) è quella di un’immagine creata da un “falsario” medioevale che, ispirandosi alla lettera ai Vangeli, avrebbe torturato e crocifisso un suo contemporaneo con metodi e caratteristiche (come, ad esempio, l’uso dei polsi invece che delle palme delle mani come luogo in cui infiggere i chiodi) del tutto estranei alla cultura del suo tempo, allo scopo ben preciso di costruire un falso lenzuolo funebre di Gesù Cristo. Egli sarebbe pertanto riuscito a creare in modo perfetto e unico un’immagine che gli studiosi del XX secolo non sono ancora riusciti a riprodurre nonostante gli innumerevoli esperimenti effettuati, le conoscenze acquisite e i mezzi a disposizione e che inoltre presenta numerose caratteristiche che ne confermano l’autenticità (pollini, moneta, ecc..) invisibili ad occhio nudo e che è stato possibile rilevare solo con i più moderni strumenti di indagine. La suddetta ipotesi appare pertanto perlomeno assai poco plausibile”.

La storia della Sindone è documentata con certezza a partire dalla metà del XVI secolo, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, celebrato generale francese, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di Lirey nello Champagne. Geoffroy morì alla battaglia di Poitiers il 19 settembre 1356 (durante la Guerra dei Cent’Anni: è quindi tra queste due date che è necessario porre la prima comparsa della Sindone nell’Europa occidentale. Nel corso della prima metà del ‘400, a causa dell’acuirsi della suddetta guerra, Marguerite de Charny, dopo aver ritirata la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418), la conduce con se nel suo peregrinare attraverso l’Europa. Finalmente trovò accoglienza presso la corte del duca di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre che il suo secondo marito, Umberto de La Roche. Fu quindi nel 1453 che avvenne il trasferimento della Sindone ai Savoia, nell’ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite. I Savoia dapprima conservarono il Lenzuolo nel loro tesoro privato, portandoselo appresso nel peregrinare per i loro Stati a cavallo della Alpi, come consuetudine delle corti medievali.

A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire ed ingrandire la cappella del castello

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Adolescenti	lunedì	ore 18.45
Giovani	venerdì	ore 19.30
Giovani coppie	sabato	ore 19.30 (una volta al mese)

Parrocchia **Santa Maria di Lourdes**

di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone. Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire.”

In questo contesto i Savoia richiesero ed ottennero nel 1502 dal Papa il riconoscimento di una festa liturgica particolare per la quale fu scelto il 4 maggio.

Il 4 dicembre 1532, un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che saranno riparati nel 1534 dalle Clarisse della città.

Con lo scoppio della guerra tra Francesco I e Carlo V, il duca di Savoia nel 1535 dovette fuggire davanti all'esercito francese per rifugiarsi in Piemonte, portandosi con sé la Sindone che fu più volte oggetto di ostensioni a Torino, Milano, Vercelli.

Il Lenzuolo ritornò solamente nella Sainte-Chapelle di Chambéry il 4 giugno 1561 in seguito alla pace di Cateau-Cambrésis del 1559 con la quale il nuovo duca Emanuele Filiberto aveva riottenuto i suoi Stati. Sotto l'impulso del nuovo e giovane duca inizia l'epoca della grande affermazione di Casa Savoia. I tempi erano ormai maturi per una diversa impostazione della politica sabauda che diresse i propri interessi strategici verso la Penisola.

Conseguenza di ciò fu lo spostamento del centro di comando da Chambéry a Torino, più adeguato rispetto alle nuove esigenze. Mutato il centropolitico-amministrativo mancava solo più il “segno” religioso: la Sindone. Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la Sindone da Chambéry a Torino il 4 settembre 1578.

Gli anni precedenti lasciarono tracce più o meno evidenti di un itinerario che iniziò a Gerusalemme, passò per Emessa e Costantinopoli, per poi giungere ad Atene ed in ultimo in Francia e Torino.

Questi segni nella storia riguardano fatti o narrazioni legati a tradizioni popolari, che non possono, per questo soltanto essere tacciate di menzogna o inattendibilità. Sembra che quel Lenzuolo richiami in noi la consapevolezza di un evento; ci obbliga a considerare la gravità profonda; la serietà delle testimonianze evangeliche.

Le immagini forti e realistiche del film Mel Gibson si replicano nelle nostre menti, meditando le sante piaghe del Signore.

L'occasione offerta dal Mistero Liturgico del Triduo Pasquale è quella di “entrare dentro” l'imperscrutabile bellezza dell'anima di Gesù.

Soffermare l'attenzione su quale abisso di sofferenza abbia potuto abbracciare, vivere ed amare il Verbo del Padre.

La misura della capacità di questo dolore sorpassa ogni proiezione immaginativa ed ogni intuizione umana: è il male dell'umanità e di ogni persona sofferente che si scaglia sul Cuore di Cristo.

Il sacratissimo Cuore di Gesù, tutto amore per l'uomo, che disintegra il proprio corpo consegnandosi nelle mani dei carnefici materiali (e di tutti noi, carnefici spirituali).

Quest'atto di volontà che redime, disposta a soffrire tutto pur di salvare ad ogni costo qualcuno, è adesione perfetta alla volontà del Padre e frutto di vita eterna per chi a Lui si affidi con fiducia.

La Scuola di Italiano per stranieri

«*In principio era il Verbo*» (Gv 1, 1): dobbiamo partire da qui per spiegare che senso ha una Scuola di Italiano per Stranieri in Parrocchia. Infatti, più che raccontarvi *che cosa* fa o *come* opera la Scuola (cosa che, oltre ad essere di facile intuizione – si insegna la lingua italiana agli stranieri –, dovrebbe ormai essere noto a tutti che tale Scuola *esiste* e, anzi, dovrebbe ormai essere da tutti ricordata e pubblicizzata non appena si viene a conoscenza del bisogno), vorrei dirvi *perché* è importante che vi sia la Scuola in Parrocchia.

Quando Giovanni usa il termine “principio” intende dire “prima di tutto ciò che è stato creato”, quindi, in particolare, prima anche di noi, dell'essere umano: prima di crearci, già esisteva la Parola, cioè Dio aveva già il suo linguaggio... insomma, possiamo quasi arrivare a dire che Dio “parlava tra sé e sé”, “si parlava” nella Sua lingua: la lingua di Dio è Gesù, la lingua di Dio è l'Amore!

Giovanni, però, non si limita a dire un “prima” (che oltretutto

è un “prima” fuori dal tempo), ma dice anche un “per mezzo di”. Infatti, il termine che egli usa, “principio” appunto, ha anche un significato causale, cioè è anche “origine di ogni cosa creata”: la lingua di Dio è viva e crea la vita, cioè la realtà, «*tutto ciò che esiste*» (Gv 1, 3).

Se non fossimo partiti da qui, non saremmo stati in grado di capire in profondità il valore del linguaggio umano, che è immagine di quello divino. Per prima cosa, appunto, il linguaggio non è qualcosa di creato dall'uomo, ma è qualcosa di cui l'uomo si appropria: una lingua non è soltanto grammatica, semantica, ortografia e tutto il resto, ma è prima di tutto un dono che viene *prima* di noi, ci precede nei nostri genitori, nei nostri nonni, nella storia della nostra città, del nostro Paese. È un qualcosa che diventa parte di noi e che noi trasmettiamo alle generazioni future avendolo arricchito con il nostro passaggio su questa terra.

Per questo motivo, il linguaggio non è morto, ma vive con noi.

PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)
o giovedì ore 16.15 (presso la sala di via Induno, 12)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

Non solo, ma noi viviamo *per mezzo del* nostro linguaggio, siamo a nostra volta “creatori”: creiamo relazioni, rapporti, emozioni, nel bene e nel male, ma comunque creiamo la vita introno a noi.

Allora, se un cristiano è consapevole che il linguaggio ha una tale portata, come può negare un tale dono a chi ne ha bisogno?

Un altro tema centrale per entrare in maniera adeguata nel discorso sulla Scuola di Italiano per Stranieri è appunto il tema dell’immigrazione, o meglio della “migrazione”, come giustamente si usa dire oggi, evitando di considerare l’argomento da un punto di vista pregiudiziale e soggettivo (“immigrato” lascia intendere una persona che “viene” nel *mio* Paese, mentre il “migrante” è semplicemente una persona che “si sposta” da un Paese all’altro). Nell’ottica cristiana, ognuno di noi è un “migrante”. San Paolo parla in questi termini di Abramo nella sua lettera agli Ebrei (Eb 11, 8-10), dicendo che egli abitò sì la terra promessa datagli da Dio, ma «*come in una regione straniera*», poiché attendeva la patria celeste di Dio. Altrettanto facciamo noi, abitando Milano, nostra città terrena, ma attendendo la vita eterna, nostra città celeste. Alcuni tra noi, invece, sperimentano già su questa terra la migrazione, si spostano di città in città, di Paese in Paese, per necessità principalmente, perché la terra dove sono nati non è sicura, non è accogliente, non è vivibile. Ma non è per pietà umana che condividiamo con loro la “nostra terra”, ma perché sappiamo che questa terra non è “nostra”: ciò che condividiamo con loro non è la terra, ma è la comune condizione di “ospiti” sulla Terra.

Con quest’altra consapevolezza, che come la precedente non è nuova per un cristiano, come possiamo negare accoglienza a chi ce la chiede?

Su queste fondamenta incrollabili, perché radicate nell’insegnamento evangelico, la Scuola di Italiano per Stranieri opera in Parrocchia da ormai sette anni per l’istruzione dei migranti, fornendo loro gli elementi basilari della lingua italiana e, ancor prima, accogliendoli nella comunità come esseri umani, come persone, come amici. Nel tempo si è strutturata in maniera da risultare sempre più efficiente, attraverso la formazione dei suoi volontari e l’assiduo lavoro dei suoi collaboratori, proponendosi di costituire un “ponte” tra la Parrocchia e gli stranieri, superando (non semplicemente ignorando) i pregiudizi e i luoghi comuni.

Io, personalmente, ho cominciato perché mi attraeva l’idea di un luogo dove poter usare un po’ di più le lingue straniere che avevo studiato. Con gioia ho capito che in quello stesso luogo potevo imparare un po’ di più la “lingua comune”, l’unica lingua che dice la Verità, la lingua che è Amore, Gesù di Nazareth.

Maurizio Riva

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 28 aprile al 18 maggio 2008



Rigenerati nello Spirito con il Santo Battesimo:

DURANTE NICHOLAS SAVERIO
NAI FEDERICO
NAI SIMONE GIULIO
BURGIO GRETA MARIA
FIASCHI EDOARDO
SCURATI MARCO
PIROVANO SARA
MAINI FRANCESCA
BALLARINI MARTA

Uniti nell’amore di Cristo con il S. Matrimonio:

NAI SARA con
ALBERTI IACOPO

BOCCALATTE STEFANIA con
MARIANI LUCA

SERENA TOMASSUCCI GALANTE con
GIUSEPPE MARCELLI



Sono tornati alla Casa del Padre:

CASAGRANDE FLORA, di anni 84
TORRETTA PIERINO, di anni 80
BOCCHI GIULIO GIOVANNI ERMINIO,
di anni 77
GRAVINA DAMIANO, di anni 96
GERELLI ALBA, di anni 76
GHISALBERTI EMILIO, di anni 83
ALESSIANI GIANFRANCO, di anni 82
COPPO NELLA BRUNA CAROLINA,
di anni 80
GUIGLI PAOLA, di anni 89
GRUGNI GIOVANNA, di anni 83
CENERE ANTONIO, di anni 64
ZORZI ILARIO FRANCESCO, di anni 79

ABBONAMENTO A “IL SEGNO”

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a “Il Segno”, mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18